

Donato Fossati

Avvocato, politico e storico

Discendente di una delle famiglie più in vista della Riviera, nacque a Toscolano Maderno il 6 ottobre 1870. Laureatosi in Giurisprudenza, si trasferì a Villa di Salò e divenne avvocato presso il Tribunale locale.

Iniziò presto ad occuparsi di politica nell'area liberal moderata, sulle orme del padre Claudio, che fu Consigliere provinciale in rappresentanza del mandamento di Gargnano. Anche la sua carriera si svolse principalmente nell'amministrazione provinciale: nel 1905 fu eletto Consigliere per il mandamento salodiano, quindi alla Deputazione provinciale e nel 1908 ne divenne Presidente. Numerose e determinanti per la modernizzazione della zona sono le opere realizzate durante il suo mandato: la progressiva elettrificazione della rete tranviaria provinciale, la provincializzazione della ferrovia Rezzato-Vobarno, il completamento della ferrovia della Valle Camonica, il progetto della Rovato-Soncino e i primi servizi di autobus sulle strade non servite da tranvie.

Contemporaneamente fu Consigliere comunale e dal 1906 al 1910 Prosindaco di Salò, prendendo parte attiva al rinnovamento edilizio dopo il terremoto.

Confermato Presidente della Deputazione provinciale nel 1910 e nel 1914, durante la Grande Guerra si occupò di alleviare i problemi della popolazione della Riviera gardesana prossima al fronte trentino. Alle elezioni del 1920 fu riconfermato, ma la maggioranza che lo sosteneva era troppo eterogenea e gli fu impossibile svolgere un ruolo determinante, a cui era abituato. Alla fine del 1923 si dimise e da quel momento si tenne lontano dalla scena politica, rinunciando alla carica di senatore che gli spettava di diritto.

Si dedicò da allora agli studi storici sulla Riviera gardesana. Fra le molte opere ricordiamo *Villa di Salò* del 1925, *Salò e la Lugana* del 1926, *La Valle di Vestino* del 1931, *Rivieraschi illustri e Lapidario urbano* del 1942, *Storie e leggende* del 1943, *Chiese e monasteri di Salò e Monarchia o repubblica?* del 1945. Riprese in mano anche l'ingente materiale documentario che il padre, morto improvvisamente, aveva raccolto per fare una storia dettagliata di Toscolano. Lo riordinò e a partire dal 1941 lo pubblicò, prima sulle pagine delle "Memorie dell'Ateneo di Salò", poi come volume dal titolo *Benacum. Storia di Toscolano*: una autentica piccola enciclopedia, che spaziava dalla geografia all'economia, dalla storia alla religione, dalla beneficenza alla toponomastica, dalla geologia alle condizioni climatiche, senza omettere gli uomini illustri della zona.

Scrisse anche poesie per giornali e riviste.

Sul finire del conflitto i salodiani videro in lui la persona giusta per gestire il passaggio ad una nuova era di pacificazione degli animi e di ripresa economica e culturale. Fu quindi il Sindaco della Liberazione e della prima amministrazione del dopoguerra, dall'aprile al dicembre 1946.

Eccellente oratore, è da ricordare anche per importanti discorsi, quali quello nella ricorrenza del Cinquantenario dell'Unità d'Italia nel 1911 o quello sulla guerra e la pace del 1916

Fu socio corrispondente dell'Ateneo di Brescia e dal 1946 al 1949 Presidente di quello di Salò, che dotò di una nuova sede, in cui storia e tradizioni della Magnifica Patria fossero custodite e tramandate adeguatamente.

Fu Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Una grave malattia renale pose fine ai suoi giorni a Salò il 14 agosto 1949.